

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI 18 febbraio 2019, n. 34

**VAS - 1423 - VER D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. – L.R. 44/2012 e ss.mm.ii. Verifica di assoggettabilità a VAS del Piano di Gestione della ZSC “Canale Giancola” - Autorità procedente: Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio – Servizio Parchi e Tutela della Biodiversità.**

### la Dirigente della Sezione Autorizzazioni Ambientali

#### VISTI:

- la L. 7 agosto 1990 n.241 *“Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”* e s.m.i.;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152 *“Norme in materia ambientale”* e s.m.i.;
- la Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44, *“Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica”* e ss.mm.ii.;
- il RR 6/2016 *“Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di importanza comunitaria (SIC)”* (BURP n. 54/2016);
- il Decreto Ministero Ambiente 21 marzo 2018. Designazione di 35 zone speciali di conservazione della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Puglia

**VISTI** gli artt. 14 e 16 del D.Lgs.30 marzo 2001, n. 165 *“Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*.

**VISTO** l’art.32 della L. 18 giugno 2009 n.69 *“Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile”*.

**VISTO** l’art.18 del D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 *“Codice in materia di protezione dei dati personali”*.

**VISTO** il D.Lgs. n. 33 del 14/03/2013 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*.

**VISTA** la D.G.R. 31 luglio 2015, n. 1518 *“Adozione del modello organizzativo denominato “Modello Ambidestro per l’Innovazione della macchina Amministrativa regionale - MAIA”. Approvazione Atto di Alta Organizzazione”*;

**VISTO** il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 31 luglio 2015, n. 443 di *“Adozione del modello organizzativo denominato “Modello Ambidestro per l’Innovazione della macchina Amministrativa regionale-MAIA”*

**VISTA** la D.G.R. n. 1176 del 29 luglio 2016, con cui è stato conferito alla dott.ssa Antonietta l’incarico di direzione della Sezione Autorizzazioni Ambientali.

#### Premesso che:

– con nota prot. AOO\_145/10/10/2018 n. 7831, acquisita al prot. AOO\_089/10/10/2018 n.10776, la Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio, in qualità di autorità procedente, *“ritenendo che il piano in oggetto ricade nella fattispecie prevista dall’art.3, comma 5, della L.R. 44/2012”*, trasmetteva alla Sezione Autorizzazioni Ambientali la Determinazione Dirigenziale n.192 del 09/10/2018 di formalizzazione della proposta di Piano di gestione del SIC<sup>1</sup> (datata maggio 2015) e relativi allegati, così come di seguito elencati:

1. ASS\_VAS\_Proposta\_Elenco;
2. PdG\_Misure di Salvaguardia;
3. PdG\_Relazione generale;
4. Rapporto Prel.\_Ass. VAS;
5. TAV 1\_SIC su CTR;
6. TAV 2\_Ortofoto 2013;
7. TAV 3\_DTM su ortofoto;
8. TAV 4\_DTM dtm;
9. TAV 5\_CATASTALE;

<sup>1</sup> Di seguito il Sito sarà denominato ZSC a seguito della sua designazione quale Zona Speciale di Conservazione avvenuta con DM 21 marzo 2018

10. TAV 6\_PRG;
  11. TAV 7\_USO DEL SUOLO;
  12. TAV 8\_PPTR-RETE ECO REG.le;
  13. TAV 9\_PPTR BP;
  14. TAV 10\_PPTR UCP;
  15. TAV 11\_PTA-VINCOLO USO ACQUIF;
  16. TAV 12\_PTA VULNERAB ACQUIFERO;
  17. TAV 13\_HABITAT;
  18. TAV 14\_Vegetazione naturale;
  19. TAV 15\_Corine Land Cover;
  20. TAV 16\_PAI;
  21. TAV 17\_PRC;
  22. TAV 18\_Proposta ampliamento SIC;
  23. TAV 19\_QI\_Habitat su ortofoto;
  24. TAV 20\_QI\_Habitat su PPTR\_BP;
  25. TAV 21\_QI\_Habitat su PPTR\_UCP;
  26. TAV 22\_QI\_Uso Suolo Corine su ortofoto;
  27. TAV 23\_QI\_VULN.' IDROGEOMORF PAI su IGM;
  28. TAV 24\_Pressioni antropiche;
  29. TAV 25\_Note territoriali;
  30. TAV 26\_INTERVENTI previsti dal PdG
- con nota prot. AOO\_089/30/10/2018 n.11565, questa Sezione, in qualità di autorità competente VAS regionale, avviava la consultazione dei seguenti soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati (SCMA) per la durata di trenta giorni ai sensi dell'art.8 della L.R.n.44/2012 ss.mm.ii.: Regione Puglia (Sezione Attuazione dei Programmi Comunitari per l'agricoltura e la pesca, Sezione Ciclo dei Rifiuti e Bonifiche, Servizio Difesa del suolo e Rischio Sismico, Sezione Gestione sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali, Sezione Infrastrutture per la mobilità, Sezione Mobilità Sostenibile e Vigilanza TPL, Sezione Lavori Pubblici, Sezione Protezione Civile, Sezione Risorse Idriche, Sezione Turismo, Sezione Urbanistica), Segretariato Regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per la Puglia, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Lecce, Brindisi e Taranto, Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente (ARPA Puglia), Autorità di Bacino Interregionale della Puglia, Azienda Sanitaria Locale di Brindisi, AQP, Autorità Idrica Pugliese, Consorzio di Bonifica Arneo, Provincia di Brindisi (Settore Ambiente e Territorio, Settore Urbanistica, Assetto del Territorio, PTCP, Paesaggio, Genio Civile e Difesa del Suolo), Comune di Brindisi (Settore Lavori Pubblici, Controllo Risanamento Ambientale, Igiene Urbana - Parchi ed aree naturali protette, Settore Urbanistica - Assetto del Territorio);
  - nel corso del periodo di consultazione di cui all'art. 8 comma 2 L.r. n. 44/2012 sono pervenuti alle autorità competente e precedente i seguenti contributi:
    - 1) Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Brindisi, Lecce e Taranto, con nota prot. n. 22481 del 26/11/2018, acquisita al prot. AOO\_089/26/11/2018 n. 12533, in cui si dichiara, tra l'altro, che: *"considerato che il Piano di Gestione in esame, prevedendo in sostanza una serie di interventi di messa in sicurezza, mitigazione, tutela e miglioramento ambientale, consente la riqualificazione del sito e il recupero di Torre Testa. Questa Soprintendenza ritiene che il piano di gestione non debba essere assoggettato a VAS"*;
    - 2) Sezione regionale Infrastrutture per la Mobilità, con nota prot. AOO\_148/28/11/2018 n. 1947, acquisita al prot. 089/29/11/2018 n. 12654, in cui si precisa, per quanto di competenza, che il Piano in esame:
      - ✓ non interferisce con le previsioni contenute nella Tavola della Mobilità Ciclistica del Piano Attuativo 2015-2019;
      - ✓ non interferisce con quanto riportato nella Tavola del Trasporto Stradale;
      - ✓ non intercetta le previsioni contenute nella Tavola del Trasporto Ferroviario;

- 3) Comune di Brindisi (Settore Urbanistica – Assetto del Territorio), con nota prot. n.114913 del 29/11/2018, acquisita al prot. AOO\_089/29/11/2018 n. 12700, che, con specifico riferimento agli interventi edilizi prospettati nella Tab. 15 della proposta di Piano evidenza:
- ✓ essendo la foce del Canale attraversata dalla strada comunale “litoranea” ex S.P. n. 41 *“qualsiasi intervento di modifica del tratto della litoranea soprarichiamata dovrà essere valutata unitamente agli uffici competenti in materia di viabilità e traffico al fine di verificare la presenza di una viabilità carrabile alternativa a quella esistente”*;
  - ✓ *“in luogo della mimetizzazione dei tralicci delle linee elettriche non più attive si suggerisce la eliminazione totale degli stessi attraverso il coinvolgimento dei gestori delle stesse”*;
  - ✓ *“per gli interventi richiamati in relazione, e nell’elenco sopracitato (recupero del sottopasso della Statale Bari-Brindisi, utilizzo del parcheggio del Santuario Jaddico con relativa realizzazione del percorso pedonale di collegamento con il Bosco del Compare attraverso la viabilità complanare) si rimandano le valutazioni di competenza ad una proposta dettagliata relativa alle aree interessate dagli stessi”*;
- 4) Consorzio di Bonifica dell’Arneo, con nota prot. n. 6796 del 30/11/2018, acquisita al prot. AOO\_089/30/11/2018 n. 12733, in cui si dichiara, per quanto di competenza, che *“non emergono motivi ostativi alla realizzazione del piano proposto, nella consapevolezza che l’approvazione dello stesso potrà avere nel tempo potenziali impatti positivi sull’ambiente. Per quanto previsto nelle pagg. 145-146 della “Relazione Generale” del piano di gestione del S.I.C., questo Consorzio è disponibile ad assumere la realizzazione degli interventi di gestione del canneto mediante apposita convenzione”*;
- 5) Autorità Idrica Pugliese, con nota prot.n.5728 del 30/11/2018, acquisita al prot. AOO\_089/30/11/2018 n. 12722, in cui si precisa che l’attuazione del Piano di Gestione *“dovrà tener conto della realizzazione delle infrastrutture di approvvigionamento, acquedotto, fognatura e depurazione afferenti al Servizio Idrico Integrato, attualmente già programmate, ovvero ancora da prevedere nel rispetto del Piano d’Ambito vigente, ferme restando le necessarie verifiche di compatibilità e autorizzative, ai sensi della vigente normativa nazionale e regionale in materia paesaggistica ed ambientale. In questo senso, deve intendersi che le prescrizioni ed i vincoli previsti dai Piani per le infrastrutture localizzate nelle aree di competenza possano essere oggetto di deroga, ove trattasi di opere pubbliche o di pubblica utilità nella competenza del Servizio Idrico Integrato e coerenti con la programmazione regionale, in particolare con il Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA).”*
- 6) ARPA Puglia – DAP Brindisi, con nota prot. n. 79642 del 30/11/2018, acquisita al prot. AOO\_089/30/11/2018 n. 12745, nella quale si osserva che:
- ✓ *“il Piano di gestione può ritenersi esaustivo;*
  - ✓ *per quanto concerne in nuovi habitat di interesse comunitario individuati nel SIC, è necessario indagare se nella parte a sud di Torre Testa (ovvero quella che si propone come allargamento del sito) possono essere presenti superfici, anche piccole, di praterie xerofile di origine secondaria corrispondenti a qualcuna delle tipologie prese in considerazione dalla Direttiva Habitat”*;
- 7) Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale, con nota prot.n.13710 del 06/12/2018, acquisita al prot.AOO\_089/06/12/2018 n.12956, nella quale si evidenzia che:*“Il PDG in parola prevede una serie di azioni immateriali tese ad accrescere la conoscenza dell’habitat tra le popolazioni residenti e più in generale tra gli avventori, allo scopo di meglio tutelare le aree, consentendo una fruizione consapevole che non danneggi i fragili equilibri su cui si basa la sopravvivenza delle biocenosi. Inoltre sono previste una serie di azioni materiali tese a ricostruire la naturalità dei luoghi, il ripristino e la conservazione dell’habitat attraverso l’inibizione del traffico veicolare, che verrebbe deviato su viabilità alternativa, la stabilizzazione della falesia. Il complesso degli interventi previsti dal PDG rientra in un’ottica generale di difesa del suolo e di mantenimento e ricostruzione degli equilibri naturali. Si fa presente che nei casi in cui si dovessero registrare interventi in aree interessate da perimetrazioni del Piano di Bacino Stralcio di Assetto idrogeologico PAI o elementi emergenti della Carta Idrogeomorfologica è necessario acquisire il parere di compatibilità della scrivente Autorità di Bacino Distrettuale”*;

**Preso atto** che, nei trenta giorni successivi alla conclusione della suddetta fase di consultazione, non risultano pervenute osservazioni e/o controdeduzioni da parte dell'autorità procedente ;

**Considerato che** nell'ambito di tale procedura:

- ✓ *l'Autorità procedente* è la Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio – Servizio Parchi e Tutela della Biodiversità ai sensi dell'art.2, comma 1 - lettera f) della L.R.44/2012 ss.mm.ii.;
- ✓ *l'Autorità competente* è la Sezione Autorizzazioni Ambientali dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente della Regione Puglia ai sensi degli articoli 2, comma 1 - lettera e) – 4, comma 2 della l.r. 44/2012 ss.mm.ii.;
- ✓ *l'Ente* preposto all'approvazione definitiva del Piano di gestione del SIC "*Foce Canale Giancola*" è la Giunta regionale;

**Espletate le procedure di rito e valutati gli atti tecnico-amministrativi, anche alla luce dei contributi resi dai Soggetti Competenti in materia Ambientale intervenuti nel corso del procedimento, si procede nelle sezioni seguenti ad illustrare le risultanze dell'attività tecnico-istruttoria relativa verifica di assoggettabilità a VAS del Piano di gestione della ZSC "*Foce del Canale Giancola*", svolta sulla base dei criteri previsti nell'Allegato I alla Parte II del D.Lgs. 152/2006.**

## 1 CARATTERISTICHE DEL PIANO

Si tratta del Piano di gestione della ZSC "*Foce del Canale Giancola*". L'obiettivo generale dichiarato nel Piano "*è quello di assicurare uno stato soddisfacente di conservazione degli habitat e delle specie di interesse presenti nel sito.*" Il Piano definisce quindi gli "*Obiettivi di sostenibilità ecologica*":

- mantenere e migliorare il livello di biodiversità degli habitat e delle specie di interesse comunitario, prioritari e non, per i quali sono stati designati i Siti Natura 2000 che la comprendono;
- mantenere e/o ripristinare gli equilibri biologici alla base dei processi naturali (ecologici ed evolutivi);
- ridurre le cause di declino delle specie rare o minacciate ed i fattori che possono causare la perdita o la frammentazione degli habitat nelle zone adiacenti alla ZSC;
- indirizzare le attività umane che incidono sull'integrità ecologica dell'ecosistema della ZSC verso modalità gestionali eco-compatibili;
- armonizzare i piani e i progetti previsti per territorio in cui la ZSC è compreso con la finalità di conservazione di questo;
- individuare e attivare i processi necessari per promuovere lo sviluppo di attività economiche eco-compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area;
- attivare meccanismi politico-amministrativi ed attuare interventi concreti in grado di garantire una gestione integrata della ZSC a scala di rete ecologica locale, comprendente anche i Siti Natura 2000 limitrofi.

Poiché gli obiettivi operativi di sostenibilità ecologica riguardano in alcuni casi (direttamente o indirettamente) aspetti socio-economici o comunque legati alle attività umane, nel Piano sono stati definiti anche degli obiettivi di sostenibilità socio-economica, funzionali al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ecologica, volti a sostenere e promuovere quelle strategie e quelle azioni funzionali e compatibili con la salvaguardia della biodiversità:

### A) *Obiettivi specifici di sostenibilità ecologica a breve-medio termine*

1. mitigare i processi riferibili a criticità in atto che agiscono sul degrado qualitativo e quantitativo degli habitat e delle specie;
2. eliminare i fattori di degrado per gli habitat e le specie di interesse comunitario;
3. tutelare gli habitat prioritari di interesse comunitario (ai sensi della 92/43/CEE), prioritari e non, presenti nel sito, nonché le specie tipiche di questi ambienti con particolare riferimento alle specie prioritarie, gestendo in modo eco-compatibile le attività agricole nell'area del SIC;
4. migliorare lo stato delle conoscenze degli habitat comunitari;
5. garantire la tutela e salvaguardia dell'erpeto fauna;

6. garantire la conservazione, "in uno stato soddisfacente", degli ambienti idonei alla nidificazione e allo svernamento, alla presenza e riproduzione delle specie ornitiche di interesse comunitario: controllare e prevenire fenomeni di disturbo antropico;
7. mettere in campo azioni di tutela diretta degli habitat al fine di effettuare una gestione eco-sostenibile del SIC, in un'ottica di riequilibrio unitario ed organico;
8. controllare e verificare continuamente l'evoluzione dei processi di funzionamento ed il grado di trasformazione degli habitat e delle specie di interesse;
9. prevenire i processi riferibili a criticità potenziali che minacciano la conservazione degli habitat e delle specie: controllare eventuali fenomeni di modificazioni strutturali.

*B) Obiettivi specifici di sostenibilità ecologica a lungo termine*

1. raggiungere all'interno del sito uno status di conservazione ottimale degli habitat di interesse comunitario;
2. ampliare la superficie di copertura degli habitat di interesse comunitario, preservando e tutelando gli habitat in un'ottica di sostenibilità;
3. salvaguardare le interconnessioni biologiche tra il sito ed i siti Natura 2000 limitrofi, valorizzando i corridoi ecologici esistenti e creandone di nuovi che possano essere di collegamento attraverso le matrici antropizzate;
4. contribuire al mantenimento e alla conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
5. sensibilizzare la comunità locale alla protezione e conservazione del patrimonio naturalistico;
6. promuovere la gestione eco-compatibile dell'agricoltura nelle aree limitrofe alla ZSC.

*C) Obiettivi specifici di sostenibilità socio-economica a breve-medio termine*

- adeguare gli strumenti di programmazione e pianificazione comunali alle esigenze di tutela degli habitat, attraverso l'adozione del Piano di Gestione da parte del Comune di Brindisi ad integrazione degli strumenti urbanistici vigenti e delle loro norme attuative;
- introdurre misure e forme di controllo e manutenzione all'interno della ZSC;
- promuovere la fruizione turistica della ZSC compatibilmente con le esigenze di conservazione, sia da parte della popolazione locale che dei turisti;
- rendere il SIC un elemento di differenziazione e qualificazione dell'offerta turistica del Comune interessato;
- informare, sensibilizzare e orientare la popolazione locale al fine di ottenere una fruizione delle risorse naturali del sito e delle zone circostanti compatibile con la tutela della Rete ecologica locale di cui questo è parte, limitando i comportamenti e le attività economiche non coerenti con la conservazione della biodiversità.

*D) Obiettivi specifici di sostenibilità socio-economica a lungo termine*

- promozione di attività economiche sostenibili ed eco-compatibili;
- raggiungimento di una adeguata consapevolezza del valore ecologico della ZSC e dell'esigenza di conservazione da parte della popolazione locale

Sulla base degli obiettivi generali e specifici e delle pressioni/minacce il Piano ha definito la strategia di gestione del SIC basata "sulla rappresentatività ecologica del SIC e degli habitat in esso presenti. Pertanto la strategia generale da adottare per la gestione del sito risulta essere quella di perseguire una tutela rigorosa della biodiversità all'interno dell'area del SIC, associandovi forme di fruizione turistica e programmi di sostegno alle attività economiche eco-compatibili, in particolare agricole, da cui scaturiscano benefici economici per la collettività locale."

Le azioni previste dal Piano per il raggiungimento dei predetti obiettivi, declinate in funzione della loro priorità (alta, media, bassa), consistono in:

- azioni regolamentari (RE)
- gestione attiva (GA);
- incentivi (IN);
- monitoraggio (MR);
- programmi didattici (PD);

Le azioni previste, illustrate nelle schede di azione allegata al Piano, sono le seguenti:

Scheda progetto	Azione	Priorità
1_PD	Sensibilizzazione degli operatori agricoli sulla conduzione agricola a basso impatto ambientale	Alta
2_GA	Creazione di un itinerario eco-turistico	Bassa
3_GA	Rimozione di massicciata stradale del tratto di litoranea che attraversa il SIC e realizzazione di sentiero pedonale e ciclabile	Alta
4.1_GA	Creazione di fascia ecotonale lungo il perimetro del SIC	Alta
4.2_GA	Delimitazione dell'area SIC fronte mare per renderla inaccessibile alle auto e al calpestio (temporaneo)	Alta
5_GA	Mimetizzazione e recupero dei manufatti in cemento armato presenti nell'area SIC (ponti)	Bassa
6_GA	Mimetizzazione dei tralicci delle linee elettriche sospese	Media
7.1_PD	Sensibilizzazione della comunità locale residente sulle peculiarità del SIC	Alta
7.2_PD	Campagna di comunicazione	Alta
8.1_PD/MR	Formazione di guardie ecologiche volontarie e attivazione del servizio di sorveglianza e manutenzione	Alta
8.2_MR	Estensione al SIC di Canale Giancola del monitoraggio e prevenzione incendi attivato dal Comune di Brindisi	Alta
8.3_PD	Formazione di guide naturalistiche	Media
9_GA	Rimozione sistematica e periodica dei rifiuti	Alta
10.1_MR/GA	Elaborazione ed attuazione di un piano di monitoraggio dell'erpetofauna valorizzazione e creazione della "spiaggia delle tartarughe"	Alta
10.2_MR	Monitoraggio sistematico degli habitat e delle specie	Alta
10.3_MR	Monitoraggio delle acque del Canale	Alta
11_RE	Ampliamento del SIC istituzione della riserva naturale di Lama Giancola	Alta
12.1_GA	Rinaturalizzazione e riqualificazione paesaggistica delle foci di Canale Giancola ripristino del pantano valorizzazione dell'approdo romano	Alta
12.2_MR	Elaborazione ed attuazione del piano di gestione del canneto	Alta
13.1_GA	Messa in sicurezza della falesia	Alta
13.2_GA	Recupero di Torre Testa quale osservatorio naturalistico e centro visite	Alta

Allegato al Piano vi è il Regolamento di gestione, redatto sulla base della normativa regionale, nazionale e comunitaria relativa al Sistema Natura 2000 e sulla valutazione e valorizzazione dei regolamenti di gestione di SIC/ZPS già approvati dalla Regione Puglia.

A tale riguardo si evidenzia che l'Art.11 (Tutela degli habitat) commi 2 e 3 fa riferimento agli habitat 1310 e 2110, non menzionati nella Relazione generale.

Il Piano prevede un Programma di monitoraggio (PM) nella "Scheda n.11-AMB, articolata in 3 differenti azioni 11.1, 11.2 e 11.3". Secondo il Piano di monitoraggio, il risultato delle attività di monitoraggio che si svolgeranno durante il periodo di attuazione del PDG "dovrà essere rappresentato da Rapporti di monitoraggio con cadenza annuale a cura dell'Ente di Gestione, strutturati in modo tale da riportare le seguenti informazioni:

- le date di esecuzione dei rilevamenti e in genere delle attività di monitoraggio;
- la porzione di territorio interessata dal monitoraggio;
- gli obiettivi e le azioni di PDG monitorate;
- gli indicatori e gli strumenti utilizzati per eseguire il monitoraggio;
- lo stato di conservazione alla data del monitoraggio.

Le azioni previste dal PM saranno inoltre utili a definire, in fase di aggiornamento del PDG:

- l'individuazione di eventuali situazioni critiche;
- l'aggiornamento delle specie target e la variazione del loro status;
- le indicazioni sull'opportunità di eseguire un aggiornamento o un riesame del PDG, e su quali azioni correttive intraprenderlo."

Sulla base delle azioni sopra riportate, il presente Piano costituisce il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, la localizzazione o la realizzazione di progetti che ricadono nel campo di applicazione della parte II del Decreto Legislativo 152/06 e s.m.i. e della L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii.

Per quanto riguarda gli interventi di messa in sicurezza della falesia, si evidenzia che gli stessi rientrano nella tipologia di cui al punto 7 lett. n) dell'Allegato IV della Parte seconda del D.lgs 152/2006 e ss.mm. e ii. "opere costiere destinate a combattere l'erosione e lavori marittimi volti a modificare la costa, mediante la costruzione di dighe, moli ed altri lavori di difesa del mare", così come gli interventi in alveo sono ricompresi tra quelli richiamati al punto o) del predetto punto 7 "opere di regolazione del corso dei fiumi e dei torrenti, canalizzazione e interventi di bonifica ed altri simili destinati ad incidere sul regime delle acque, compresi quelli di estrazione di materiali litoidi dal demanio fluviale e lacuale". Si specifica altresì che, per quanto disposto dall'art. 6 c. 7 lettera b), gli interventi riconducibili alle predette tipologie sono da sottoporre alla procedura di V.I.A.

Il Piano di gestione si rapporta con gli strumenti di pianificazione sia sovraordinati e sia con quelli subordinati. Nei confronti del PPTR il Piano di gestione si configura come uno «strumento» complementare al PPTR, di maggior dettaglio delle conoscenze e della disciplina specifica, contenuta anche nelle misure di conservazione (in questo caso in fase di redazione) e si adegua, per gli aspetti di natura paesaggistica, agli indirizzi, alle direttive e alle prescrizioni del PPTR, oltre che agli obiettivi di qualità paesaggistica e alle normative d'uso relative agli ambiti interessati, in funzione delle caratteristiche del territorio di pertinenza, qualora risultino utili ad assicurare l'ottimale (RAP, p. 10 e segg.). Con riferimento al PAI, il PDG evidenzia il Rischio idraulico di classe R4 in prossimità della foce artificiale del Canale, nonché lungo un tratto della litoranea, unitamente alla Pericolosità geomorfologica e rischio frane di classe bassa, media ed alta lungo la falesia del promontorio su cui insiste Torre Testa. Il PDG elabora 2 schede progettuali, la 12.1\_INF per la rinaturalizzazione della foce, con chiusura del tratto artificiale ed eliminazione di tratto della litoranea, al fine di rimuovere il Rischio R4, e la 13.1\_INF per la messa in sicurezza della falesia. Per ciò che attiene al Piano di Tutela delle Acque (PTA), considerato che all'interno dell'area SIC non insistono aree agricole, si è comunque introdotta la scheda 1\_FESR che invita gli operatori agricoli (delle zone limitrofe e di quelle a monte del tratto del torrente, in area non SIC) alla conduzione agricola a basso impatto ambientale, in particolare riguardo le acque per l'utilizzo agricolo, per sensibilizzare sull'utilizzo di diserbanti e di pirodiserbo per il controllo della vegetazione della rete idraulica (canali di irrigazione, fossati, scoline e canali collettori). Il Piano Comunale della Costa, coerentemente con i dettami indicati dal Piano Regionale delle Coste analizzato nella Tavola 23, prevede il ripristino dello stato dei luoghi laddove oggi sono ancora i manufatti, in disuso, di un vecchio stabilimento balneare; il PDG, con la scheda 10.1 AMB, indica la necessità di tutelare la spiaggia in quanto sito di nidificazione della Tartaruga Caretta Caretta.

Infine, con riferimento al rapporto con il redigendo PUG si sottolinea che il Piano di gestione è per sua natura uno strumento settoriale capace di incidere sulle scelte di pianificazione urbanistica e può quindi costituire uno strumento di supporto e di indirizzo per il PUG in formazione che dovrà introdurre un sistema di regole che sostenga e sottenda una visione del territorio attenta ai valori e al ruolo ecologico del territorio aperto.

I problemi ambientali conseguenti all'attuazione del Piano in oggetto possono essere legati principalmente:

- A) all'eventuale inefficacia delle azioni di conservazione,
- B) all'eventuale errata individuazione/caratterizzazione delle aree con presenza di habitat con conseguente mancanza di azioni di conservazione specifiche.

A tal proposito nella relazione generale si afferma che gli obiettivi sono stati definiti "sulla base dei risultati del quadro conoscitivo (Parte I) e delle analisi e valutazione delle esigenze ecologiche di habitat e specie (Parte II)".

Il Piano integra le considerazioni ambientali, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, e permette l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente, in quanto lo stesso per la sua natura discende dalle norme internazionali relative alla tutela della flora e della fauna selvatiche nonché degli habitat.

## 2 CARATTERISTICHE DELLE AREE INTERESSATE DAL PIANO

"Il sito denominato "Foce Canale Giancola", localizzato in agro di Brindisi a pochi km dal capoluogo in direzione Nord, è stato proposto quale Sito di Importanza Comunitaria a seguito di segnalazione della Regione Puglia al Ministero dell'Ambiente, che emanava apposito decreto il 3.04.2000, pubblicato sulla G.U. n. 95 del 22.04.2000. Il sito, proposto quale SIC (pSIC), rientra nella Rete Natura 2000 con numero di codice IT9140009, ha una estensione di circa 7 ettari<sup>2</sup> ed è ubicato in agro di Brindisi, al fg. 476 del Catasto Terreni e della cartografia IGM 50.000". (RAP, pag. 24)

"Il Canale Giancola è caratterizzato da un canalone naturale, di origine erosiva, attraversato da un corso d'acqua a regime torrentizio e da vegetazione palustre che ha origine a monte della strada statale 16 Brindisi - San Vito dei Normanni, nei pressi della Masseria Marmorelle e sfocia nel Mare Adriatico, in prossimità di Torre Testa. Il canale ha una lunghezza di circa 7 Km; nel suo decorso iniziale si presenta ramificato, e successivamente, a monte della linea ferroviaria, confluisce in un unico letto di sezione maggiore. La lunghezza del tratto di canale dalla strada statale 16 fino alla foce è pari a 4.5 Km; la metà del tratto, che va approssimativamente dalla strada statale 16 alla superstrada Brindisi-Bari, ha una larghezza variabile da 2 a 5 metri, l'altra metà, quella con sbocco a mare, raggiunge alla foce i 20 metri di letto. Proprio presso la foce sono oggi localizzate residenze ed uno stabilimento balneare molto frequentati che possono pregiudicarne l'integrità" (Relazione generale, pag. 14).

Nel Piano si afferma che le aree contermini al canale sono utilizzate a fini agricoli e sono "interamente di proprietà di un unico produttore vinicolo con impianto produttivo a Brindisi" i cui terreni sono stati in parte espropriati "per una superficie di mq 820 circa." per "un piano di salvaguardia dell'area umida denominata "Canale di Giancola".

Si rileva che il Piano non fornisce informazioni circa la natura e i risultati del predetto piano di salvaguardia e dei suoi possibili rapporti con il Piano medesimo.

Dal punto di vista geologico i terreni posti sul fondo dell'area umida presentano al di sotto di una coltre vegetale abbastanza consistente e ricca di humus, tanto da individuarsi fenomeni di argillificazione secondaria, terreni naturali a prevalente componente limo-argillosa.

Per quanto riguarda gli aspetti idrogeologici, particolarmente rilevanti per la presenza delle fitocenosi presenti nel Canale, il Piano rileva che (Relazione generale, pag. 21) "Nell'area di studio la falda artesianica è posta ad oltre 8-10 m. di profondità e l'equilibrio dell'ecosistema è molto instabile ed è regolato da due parametri essenziali che sono:

- la capacità di contenere l'intrusione marina attraverso il sistema di dune costiere e dei canali di scarico;
- la capacità di trattenere le maggiori quantità di acque meteoriche e/o di falda freatica che pervengono nell'area umida."

Il Piano sottolinea altresì che, a seguito delle bonifiche condotte nei decenni precedenti, vi è stata "una

<sup>2</sup> La superficie della ZSC riportata nel relativo Formulario standard è di circa 54 ettari

*notevole riduzione dell'estensione dell'area umida ed anche una sostanziale modifica della composizione chimica delle acque, alterando anche lo sbocco naturale della zona umida sulla spiaggia antistante. La limitazione agli effetti benefici garantiti dalla fitodepurazione delle acque dovuta alle originali essenze vegetali che ricoprivano l'intero letto del fiume, delle aree limitrofe e del sistema dunale e retrodunale ha comportato l'aggravarsi dell'immissione di sostanze inquinanti veicolate dal canale Giancola, che, data la maggiore velocità delle acque, minaccia la vita degli Erbari di Posidonia Oceanica posti a circa 80 metri dalla foce del canale."*

Il Piano sottolinea che il corpo idrico "Canale Giancola", avendo una portata nulla per oltre 120 giorni all'anno, è considerato un "corpo idrico non significativo" ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs 152/99 e pertanto non risulta essere inserito nello studio "Corpi idrici superficiali – Stato di qualità ambientale" - aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque, elaborato dalla Regione Puglia nel gennaio 2011.

Secondo il Piano regionale delle coste (Carta delle Criticità e sensibilità) la vulnerabilità della costa sabbiosa nel tratto di costa antistante la foce di Canale Giancola, in prossimità di Torre Testa, nel periodo 1992-2005 (range 10m) è in avanzamento per la lunghezza litorale 1,41 km. (Relazione generale, pag. 25).

*"L'alimentazione idrica di tale sistema territoriale, di cui il Canale Giancola è parte, è assicurata principalmente dalle acque di falda ed in subordine dalle acque di ruscellamento superficiale dalle parti più interne del territorio verso mare. Tutto ciò rende tali ambienti particolarmente vulnerabili e a rischio di inquinamento dal momento che qui si sintetizzano problematiche d'origine diversa legate alle acque sotterranee ed alle acque di ruscellamento."* (Relazione generale, p. 97)

Il Piano, per quanto attiene le acque sotterranee considera:

*"a) Le immissioni dirette ed indirette di inquinanti di origine civile, agricola e industriale con conseguente inquinamento delle sorgenti e degli ambienti umidi costieri.*

*b) Gli eccessivi prelievi di acque sotterranee con conseguente alterazione degli equilibri idrogeologici tra acque dolci ed acque salate di origine marina e salsificazione delle sorgenti e degli habitat costieri."*

Mentre per le acque di ruscellamento superficiale considera *"gli inquinanti rilasciati sul suolo e trasportati verso gli ambienti umidi, la cui natura è in relazione all'uso produttivo del suolo. In linea generale si tratta di:*

- Inquinanti d'origine agricola, come pesticidi, fertilizzanti e nutrienti;*
- Inquinanti di natura complessa trasportati attraverso i sistemi di strutture e infrastrutture, che insistono in modo specifico nella zona."*

A tale riguardo si evidenzia, tuttavia, che il Piano non fornisce informazioni né sulla eventuale presenza di inquinanti né tanto meno sulla loro quantificazione.

Relativamente alla *"Descrizione biologica del sito"*, nel Piano si dichiara che *"Non è stato possibile condurre attività di monitoraggio atte ad ottenere dati esaustivi su distribuzione e presenza di habitat e specie floristiche e faunistiche, per le quali sono necessarie tempistiche e risorse non disponibili in questa fase"* e che i dati riportati nel Piano derivano *"dal database personale dello scrivente, da dati inediti raccolti durante alcuni sopralluoghi svolti in settembre/ottobre 2014, e dall'analisi delle fonti bibliografiche. Infine, per completezza di informazioni, sono state condotte ricerche su letteratura grigia, siti internet e tesi di laurea che riguardassero aspetti naturalistici del sito in questione, e si è cercato di raccogliere il maggior numero di informazioni reperibili sulle attività e i progetti tecnico/scientifici attualmente in corso d'opera o di recente completamento, che interessino l'area del SIC Foce Canale Giancola"*. (Relazione generale, p. 51).

Queste considerazioni generali sono ribadite a riguardo della flora (*ibidem*, p. 53), anche se nella Relazione è riportato un elenco floristico redatto anche sulla base di rilievi in campo. In questo elenco emerge la presenza di *Erica forskalii*, inserita tra le piante in pericolo (EN) in Italia (CONTI et Al., 1992; SCOPPOLA & SPAMPINATO, 2005), di *Orchis palustris*, considerata in pericolo sia a livello nazionale che regionale (Conti et Al. 1997; Rossi et Al., 2013) e di *Vitex agnus-castus*, inserita tra le piante vulnerabili (VU) nella lista rossa regionale (CONTI et Al., 1997). Di queste tre specie sono state riportate le schede descrittive. Si rileva tuttavia a riguardo che le predette considerazioni hanno portato gli estensori del Piano ad affermare che *"lo studio floristico del sito meriterebbe, quindi, un approfondimento"* (Relazione generale, p. 53).

L'analisi della vegetazione condotta nel Piano ha portato all'individuazione di ulteriori habitat di interesse comunitario/prioritario<sup>3</sup> rispetto a quelli riportati nel Formulario standard.

Si rileva, tuttavia, che la sussistenza di habitat all'interno del Sito presenta delle discordanze, a seconda delle fonti attualmente disponibili, così come riassunte nella tabella che segue:

Piano di Gestione	Regolamento regionale n. 6/2016 e ss.mm. e ii.	Formulario standard <sup>4</sup>	D.G.R. n. 2442/2018
1410 "Pascoli inondati mediterranei ( <i>Juncetalia maritimi</i> )", 2120 "Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche)", 3170* "Stagni temporanei mediterranei", 5320 "Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere" e 8310 "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico"	1240 "Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium</i> spp. endemici", il 1310 "Vegetazione annua pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie delle zone fangose e sabbiose", 2110 "Dune embrionali mobili", 3170* "Stagni temporanei mediterranei" e 5320 "Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere"	1410 "Pascoli inondati mediterranei ( <i>Juncetalia maritimi</i> )", 3170* "Stagni temporanei mediterranei"	1240 "Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium</i> spp. endemici", 1310 "Vegetazione annua pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie delle zone fangose e sabbiose", 2110 "Dune embrionali mobili" e 5320 "Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere"

Nel Piano è stata quindi condotta una valutazione dello stato di conservazione degli habitat censiti. Con riferimento all'habitat 3170\* e all'habitat 8310 nel Piano si afferma che *"Non sono disponibili le conoscenze minime per la definizione dello status dell'Habitat nel SIC. Si rendono, quindi, necessarie indagini mirate per colmare tali lacune conoscitive. Nella cartografia degli Habitat Natura 2000 vengono riportate alcune stazioni di presunta presenza dell'Habitat, da utilizzare come punto di partenza per tali studi."* Per l'habitat 5320 si afferma che *"L'habitat risulta distribuito nella zona costiera presso Torre Testa; esso è altamente a rischio a causa della forte pressione antropica, soprattutto incendi e calpestio con mezzi a motore, inoltre la natura stessa della cenosi fa sì che essa si collochi in delicato equilibrio con le cenosi di sclerofille. Data l'importanza delle cenosi, vanno previste della azioni di conservazione mirate alla messa in sicurezza dell'Habitat nei confronti delle pressioni di origine antropica."*

Si rileva, tuttavia, che tali azioni non trovano riscontro nell'elenco di cui sopra.

Anche per quanto riguarda lo studio della fauna, nel Piano si afferma che *"Le conoscenze faunistiche del sito sono scarsissime, ed anche per gli aspetti zoologici la maggior fonte di informazioni riguarda il Formulario Natura 2000 del SIC. Tali conoscenze rivelano notevoli lacune soprattutto per quanto riguarda lo status nel Sito di alcune rilevanze faunistiche; lì dove possibile sono state integrate le conoscenze o colmate le lacune, ma i tempi brevi imposti non hanno permesso le necessarie verifiche di campo, le quali richiedono tempi di raccolta ed analisi troppo lunghi per gli obiettivi che ci si prefigge in questo documento."* (Relazione generale, p. 64)

Lo studio della fauna probabilmente presente nel SIC, che risente delle predette carenze documentali, ha censito alcune specie di interesse conservazionistico, evidenziando altresì la preoccupante presenza di *"(...) Trachemys scripta elegans specie alloctona che viene da più autori considerata una minaccia per le popolazioni riproduttive di E. orbicularis."*

Delle specie elencate sono state redatte delle schede relative alle seguenti specie di cui è stata accertata la riproduzione nel SIC: *Coenagrion mercuriale*, *Emys orbicularis*, *Caretta caretta*, *Lacerta viridis*, *Podarcis siculus*, *Elaphe quatuorlineata*, *Hierophis viridiflavus*, *Natrix natrix*, *Ixobrychus minutus*, integrando pertanto l'elenco delle specie faunistiche riportato nel formulario standard.

Il Piano, con riferimento alle aree soggette a vincoli di natura ambientale contermini, (*ibidem*, p. 16 e segg.)

<sup>3</sup> Per eventuali approfondimenti si rimanda al Manuale italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE: <http://vnr.unipg.it/habitat/index.jsp>

<sup>4</sup> [ftp://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/TrasmissioneCE\\_dicembre2017/schede\\_mappe/Puglia/SIC\\_schede/Site\\_IT9140009.pdf](ftp://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/TrasmissioneCE_dicembre2017/schede_mappe/Puglia/SIC_schede/Site_IT9140009.pdf)

menziona il SIC mare "Litorale brindisino" (cod. IT9140002), il SIC "Torre Guaceto e Macchia San Giovanni" (cod. IT9140005) ricadente nell'Area Marina Protetta e Riserva Naturale dello Stato di Torre Guaceto e il SIN/SIR "Bosco del Compare" (cod. IT9140011). Con riferimento al "Bosco del Compare", definito nel Piano quale SIN/SIR, si fa presente che il medesimo non è ricompreso nell'elenco ufficiale dei SIN del Ministero, né nell'elenco dei SIR della Regione di cui alla Deliberazione del Consiglio Regionale 12 luglio 2011, n. 39 "Piano regionale delle bonifiche. Piano stralcio (Deliberazione della Giunta Regionale n. 617 del 29/03/2011)" (B.U.R.P. n. 124 del 09/08/2011). Inoltre, il biotopo "Bosco del Compare" non è attualmente ricompreso nell'elenco riportato all'Art. 5 della L.r. n. 19/1997.

Il Piano fa riferimento alle "Linee guida per una proposta di Rete Ecologica, strutturante i beni naturalistici presenti nel territorio comunale, integrata ai corridoi ecologici della Provincia di Brindisi" (ibidem, p. 105), nel quale sono delineati gli obiettivi della Rete ecologica nel territorio comunale. In questo ambito, il Canale Giancola è ritenuto un elemento costitutivo della medesima Rete. Nel Piano si specifica altresì che vi è la previsione "di connettere l'area del Canale Giancola al "Bosco del Compare", che è un SIR – Sito di Interesse Regionale - emblematico simbolo nella coscienza storica brindisina, ed entrambi verranno connessi ad ulteriori "nodi": la valle di erosione del Cillarese, area rinaturalizzata e già parco urbano, e la Riserva marina e terrestre di Torre Guaceto." A tal riguardo, si richiama quanto sopra evidenziato in merito alla definizione del "Bosco del Compare".

Si rileva, inoltre, che tale Rete non è descritta nei suoi elementi costitutivi e che non è evidente in che modo tale intento possa essere attuato tramite le azioni di piano sopra elencate.

Per quanto riguarda l'analisi del valore e della vulnerabilità dell'area interessata si riporta il seguente quadro, dedotto dal confronto con gli strumenti vigenti di governo del territorio e tutela ambientale e paesaggistica in uso presso questa Sezione.

In riferimento ai **valori paesaggistici e storico-architettonici**, il SIC in oggetto, ai sensi del Piano Paesaggistico Territoriale – PPTR, ricade nell'ambito "La campagna brindisina" e nella omonima figura interessando le seguenti componenti:

- UCP – Lame – gravine (Canale Giancola);
- BP -Territori costieri (300 m)
- BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (Canale di Giancola);
- BP\_Boschi;
- UCP – Aree umide;
- UCP - Formazioni arbustive;
- UCP – Siti di rilevanza naturalistica (ZSC "Foce Canale Giancola");
- BP – Vincolo paesaggistico;
- UCP - stratificazione insediativa siti storico culturali
- UCP – Area di rispetto siti storico culturali

Infine, relativamente ad altre criticità ambientali presenti nell'ambito del territorio comunale interessato, nella relazione di Piano è stata effettuata la verifica dei fattori di pressione antropica per la vulnerabilità del sito "in base all'elenco delle pressioni/minacce come definite per la Rete Natura 2000, ovvero l'Elenco dei fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati dalle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce" (tab. 14 in *ibidem*, p. 101). Da quanto riportato in detta tabella, le pressioni rilevate all'interno del SIC sono le seguenti: Coltivazioni perenni non da legname (inclusi oliveti, orti e vigne) (A06.02), Strade, sentieri e ferrovie (D01), Strade, autostrade (tutte le strade asfaltate) (D01.02), Aree di parcheggio (D01.03), Ponti, viadotti (D01.05), Linee elettriche e telefoniche sospese (D02.01.01), Intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio (F03.02.03), Vandalismo (G05.04), Attività ricreative (in spiaggia) (G01), Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) (J01.01), Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo (J02), Interramenti, bonifiche e prosciugamenti in genere (J02.01), Allagamenti (J02.04.01), Erosione (K01.01).

Le pressioni esercitate da aree limitrofe al SIC derivano invece da: Produzione di energia solare (C03.02), Altri tipi di insediamento (E01.04).

Quelle esercitate sia all'interno del SIC che in aree limitrofe al SIC medesimo sono: inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da scarichi domestici e acque reflue (H01.08), Spazzatura e rifiuti solidi (H05.01), Specie esotiche invasive (animali e vegetali) (I01), Canalizzazioni e deviazioni delle acque (J02.03), Crolli, smottamenti, frane (L05), Accumulo di materiale organico (K02.02) e Eutrofizzazione (naturale) (K02.03). Queste ultime due sono state osservate nel SIC a mare antistante il ZSC in questione.

Si rileva che tali denominazioni non corrispondono a quelle riportate nell'Allegato alla D.G.R. n. 1362/2018 e da utilizzare per uniformare tutte le informazioni pertinenti al grado di conservazione di habitat e specie nei siti della Rete Natura 2000, con riferimento agli esiti degli studi per la valutazione di incidenza svolte ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE: tale elenco, aggiornato al 07/05/2018, è consultabile, esclusivamente in lingua inglese, al sito [http://cdr.eionet.europa.eu/help/habitats\\_art17/](http://cdr.eionet.europa.eu/help/habitats_art17/) e tradotto in italiano per consentirne un suo più agevole utilizzo.

Il Piano (Relazione generale, pag. 97) menziona la Tav. 29 "Quadri interpretativi: Habitat comunitari e vulnerabilità idrogeomorfologica, su base IGM 1:25.000", non presente nella documentazione trasmessa. Nel testo del Piano si afferma che in tale tavola "è messa in evidenza la gravità della situazione, soprattutto rispetto al rischio frane e smottamenti della falesia evidenziato dall'AdB, rispetto agli Habitat di interesse comunitario, principalmente Garighe costiere ad *Helichrusum* (Cod. Habitat 5320) e Dune mobili e dune bianche (Cod. Habitat 2120), nonché rispetto al Rischio idraulico di classe R4 riportato in due distinti punti in corrispondenza della litoranea."

### 3 CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI POTENZIALI SULL'AMBIENTE

Riguardo alla valutazione degli impatti generabili dalla proposta in oggetto, nel Rapporto Prel.\_Ass. VAS (d'ora in poi RAP) a pag. 19 e segg. è stata effettuata la verifica di coerenza interna, identificando gli impatti derivanti dalle singole azioni previste dal PDG rispetto alle singole componenti ambientali, sulla scorta dell'analisi delle componenti ambientali presenti e delle criticità evidenziate. Gli esiti di tale verifica sono stati riportati in forma matriciale correlando gli interventi previsti dal Piano e le componenti ambientali potenzialmente interessate, nella quale in ciascuna riga sono riportate le azioni di Piano mentre nella colonna sono state rappresentate le componenti ambientali. L'incrocio di ogni azione con le diverse componenti, ha individuato un potenziale effetto imputabile a una determinata azione. I punteggi utilizzati nella matrice sono i seguenti:

- (-2) l'azione ha un effetto negativo diretto sulla componente;
- (-1) l'azione ha un effetto potenzialmente negativo sulla componente (indiretto);
- (0) l'azione non ha effetti sulla componente;
- (1) l'azione ha un effetto positivo (indiretto) sulla componente sinergico ad altre azioni
- (2) l'azione ha un effetto positivo diretto e determinante sulla componente.

Dall'analisi della matrice riportata a pag. 34 del RAP emerge che le uniche azioni che possono avere degli effetti potenzialmente negativi sulla componente (indiretto) sono il Ripristino/ realizzazione di sentieri per la fruizione pedonale del sito, sulle componenti suolo, flora, fauna e biodiversità. Negli altri casi le azioni del Piano o non hanno effetti sulle componenti considerate o hanno effetti positivi (diretti o indiretti).

Si afferma altresì che le valutazioni confluite nella matrice sono state condotte sulla scorta dei "risultati emersi dalla redazione della Valutazione d'Incidenza del PDG sul SIC Foce Canale Giancola." A tale riguardo si rileva che nella documentazione trasmessa non è compresa la Valutazione di incidenza.

Si rileva inoltre che in merito alla specifica azione "interventi di messa in sicurezza della falesia" prevista dal Piano, l'analisi degli impatti non fa cenno, in termini cumulativi, ad interventi della medesima natura e tipologia nel tratto di costa comunale e oggetto di precedenti valutazioni.

L'analisi contenuta nel Rapporto preliminare (pag. 36) conclude quindi che *“Le uniche criticità riguardano la messa in opera degli interventi che prevedono l'utilizzo e l'ingresso nel sito di mezzi meccanici. Inoltre, l'incremento della pressione antropica, in particolare nel periodo estivo, derivante dalla realizzazione di strutture di fruizione, può rappresentare un elemento di criticità non trascurabile; gli interventi e le opere vanno, dunque, analizzate nel dettaglio in fase di progettazione definitiva, al fine di mitigare e minimizzare i potenziali effetti negativi su habitat e specie di interesse comunitario. È, dunque, indispensabile che vengano messe in atto tutte le misure mitigatorie necessarie per l'attuazione delle diverse azioni previste dal Piano, in particolare quelle che prevedono interventi”*, che tuttavia non sono evidenziate nel RAP o nelle schede di azione.

## CONCLUSIONI

Il Piano interessa un'area di limitate dimensioni, persegue finalità di tutela e miglioramento ambientale ed individua le linee generali e di indirizzo per la gestione naturalistica del territorio, proponendo azioni e obiettivi sulla scorta delle pressioni individuate e al fine di mitigare la loro incidenza sugli habitat (tav. 14 bis, pag.110 della Relazione generale).

Tuttavia, in più punti della Relazione di Piano sono evidenziate varie carenze del quadro conoscitivo, che potrebbero compromettere l'efficacia delle azioni di conservazione del sito, rendendo queste ultime non idonee a garantire un grado soddisfacente di conservazione. Tanto anche in coerenza con i criteri di cui al *“Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000”*<sup>5</sup>, secondo il quale il Piano si articola (Relazione generale, p. 52).

Inoltre le azioni *“2\_GA”* *“12.1\_GA”* non forniscono informazioni circa l'ubicazione della nuova viabilità litoranea prevista e dell'itinerario eco-turistico, che include anche la creazione di nuovi tracciati pedonali e ciclabili, mentre le azioni *“3\_GA”* e *“13.1\_GA”* non individuano le scelte operative che si intendono mettere in atto per la loro realizzazione e che potrebbero prefigurare soluzioni tecniche impattanti dal punto di vista ambientale, tanto che per alcune di queste, come innanzi rilevato, è necessaria la valutazione di impatto ambientale.

**Ciò determina un certo grado di incertezza nella stima degli impatti ambientali che potrebbero derivare dall'attuazione del piano, in quanto non consente di escludere che l'attuazione del Piano, così come proposto:**

- 1) non possa avere effetti significativi sulle diverse componenti ambientali (acqua, suolo, flora, ambiente marino, ecosistemi, ecc.);**
- 2) pur *“direttamente connesso e necessario alla gestione del sito”*, possa avere incidenze significative sullo stesso, singolarmente o congiuntamente, determinando la necessità di dover effettuare, in fase attuativa, la valutazione d'incidenza per ciascuno dei predetti interventi, come previsto dalla stessa Direttiva *“habitat”*. Pertanto,, al fine di garantire la massima efficacia degli obiettivi di conservazione del sito ed orientare e ponderare al meglio la scelta dell'Autorità procedente fra le possibili alternative di Piano, si ritiene che tali incertezze debbano essere affrontate, nell'ambito dell'iter di formazione dello stesso, con una valutazione ambientale maggiormente approfondita.**

**Alla luce delle motivazioni sopra esposte, si ritiene quindi che il Piano di Gestione ZSC *“Canale Giancola”* debba essere assoggettato alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica di cui agli articoli da 9 a 15 del L. R. 44/2012 e ss.mm.ii.**

Si fa presente che, ai sensi dell'art. 9, comma 10 della l.r. 44/2012 e ss.mm.ii. le attività svolte nel corso della procedura di verifica di assoggettabilità a VAS di cui alla presente determinazione possono esaurire la fase di consultazione preliminare dei SCMA sulla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, alle seguenti condizioni:

<sup>5</sup> [http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/rete\\_natura\\_2000/manuale\\_gestione\\_siti\\_natura2000.pdf](http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/rete_natura_2000/manuale_gestione_siti_natura2000.pdf)

- gli elaborati progettuali e il Rapporto Ambientale dovranno tenere conto delle criticità evidenziate nel presente provvedimento e dei contributi resi dai soggetti competenti in materia ambientale, nel rispetto dei criteri stabiliti nell'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. 152/2006, nonché delle seguenti prescrizioni:
  1. aggiornare i dati del monitoraggio quali-quantitativo dell'acquifero superficiale;
  2. fornire informazioni sulla eventuale presenza di inquinanti e sulla loro quantificazione ;
  3. evidenziare puntualmente le aree interessate dal rischio frane e smottamenti della falesia evidenziato dall'AdB
  4. effettuare i necessari approfondimenti relativi allo studio di flora, vegetazione, fauna e habitat facendo riferimento, in particolar modo, ai dati riportati nella D.G.R. n. 2442/2018, che risulta essere la base di dati più aggiornata al momento disponibile, e a quanto evidenziato circa gli habitat 3170\* e 8310 (Relazione generale, pag. 116);
  5. alla luce degli approfondimenti di cui ai punti precedenti, verificare l'efficacia delle azioni di conservazione proposte, integrandole e dettagliandole, ove necessario, con particolare riferimento a quanto evidenziato in merito all'habitat 5320 (Relazione generale, pag. 120 e 126);
  6. fornire evidenza di quanto previsto dal citato piano di salvaguardia dell'area umida denominata "Canale di Giancola" verificandone la coerenza con gli obiettivi del Piano di gestione;
  7. per le azioni "2\_GA" "12.1\_GA" siano fornite informazioni circa l'ubicazione della prevista nuova viabilità litoranea e la creazione di nuovi tracciati pedonali e ciclabili, da concordare con il Comune di Brindisi (Settore Urbanistica – Assetto del Territorio) anche alla predetta nota prot. n.114913 del 29/11/2018;
  8. evidenziare con quali azioni previste dal Piano si intende garantire la connessione con la citata Rete ecologica nel territorio comunale, fornendo altresì informazioni circa la sua consistenza, e nel caso integrandole con ulteriori misure atte a garantire tale intento;
  9. valutare la necessità di integrare le azioni del Piano con ulteriori misure minime di conservazione desunte dal Reg. 6/2016,
  10. approfondire/aggiornare l'analisi degli impatti, con particolare attenzione alle azioni "2\_GA", "12.1\_GA", "3\_GA" e "13.1\_GA", tenendo conto degli eventuali impatti cumulativi,
  11. aggiornare le schede di azione e inserire le misure di mitigazione che si intendono adottare nella realizzazione delle opere previste;
  12. nell'analisi delle alternative di cui al punto h dell'all.VI alla parte II del D.Lgs. 152/06 e smi illustrare, in particolare per le azioni "3\_GA" e "13.1\_GA", nonché per l'azione "6\_GA", che presuppone il mantenimento dei tralicci, le ragioni delle scelte operative che si intendono intraprendere per la realizzazione delle azioni, descrivendo le modalità con cui è stata effettuata tale valutazione;
  13. adeguare i codici delle pressioni/minacce all'elenco di pressioni disponibile (in lingua inglese) al sito [http://cdr.eionet.europa.eu/help/habitats\\_art17/](http://cdr.eionet.europa.eu/help/habitats_art17/); Al fine di consentire l'uniformità delle valutazioni si suggerisce di adeguare i codici delle pressioni/minacce all'elenco di pressioni disponibile (in lingua inglese) al sito [http://cdr.eionet.europa.eu/help/habitats\\_art17/](http://cdr.eionet.europa.eu/help/habitats_art17/). Una sua traduzione in italiano, per consentirne un suo più agevole utilizzo, è riportata nell'Allegato alla D.G.R. n. 1362/2018. Si raccomanda tuttavia di consultare il sito sopra indicato al fine di poter fare riferimento alla versione originale nella quale i codici sono periodicamente aggiornati;
  14. verificare e rettificare la classificazione del "Bosco del Compare";
- gli elaborati progettuali e il Rapporto Ambientale dovranno essere messi a disposizione dei SCMA, ivi inclusi quelli intervenuti nella fase di consultazione di cui sopra, affinché abbiano l'opportunità di esprimersi nel corso della fase di consultazione pubblica VAS;.

**Verifica ai sensi del D.Lgs. 196/2003 e s.m.i.****Garanzia della riservatezza**

La pubblicazione dell'atto all'albo, salve le garanzie previste dalla L. 241/90 e s.m.i. in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini, tenuto conto di quanto disposto dal D.Lgs. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal vigente Regolamento Regionale n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari.

Ai fini della pubblicazione legale, l'atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari, ovvero il riferimento a dati sensibili. Qualora tali dati fossero indispensabili per l'adozione dell'atto, essi sono trasferiti in documenti separati esplicitamente richiamati.

Non ricorrono gli obblighi di cui agli artt. 26 e 27 del D.Lgs 14 marzo 2013 n. 33.

**"Copertura finanziaria ai sensi della L.R. 28/2001 E S.M.I."**

**Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dallo stesso non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.**

Tutto quanto sopra premesso ed illustrato, la dirigente della Sezione

**DETERMINA**

- di **dichiarare** la narrativa, che qui si intende integralmente riportata, parte integrante del presente provvedimento;
- di **assoggettare il Piano di Gestione ZSC "Canale Giancola"** alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica di cui agli articoli da 9 a 15 della L.R. 44/2012 e ss.mm.ii,;
- di **precisare** che il presente provvedimento si riferisce esclusivamente alla verifica di assoggettabilità a VAS del Piano di Gestione ZSC "Canale Giancola" in oggetto ed è, in ogni caso, condizionato alla legittimità dei provvedimenti e degli atti amministrativi connessi e presupposti;
- di **notificare** il presente provvedimento, a cura della Sezione Autorizzazioni Ambientali, all' autorità procedente – **Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio -Servizio Parchi e Tutela della Biodiversità;**
- di **trasmettere** il presente provvedimento al Servizio del Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, per la sua pubblicazione integrale sul BURP;
- di pubblicare il presente provvedimento all'Albo Pretorio della Sezione Autorizzazioni Ambientali della Regione Puglia, nonché all'Albo Telematico Unico Regionale delle Determinazioni Dirigenziali, nell'apposita sezione del portale istituzionale [www.regione.puglia.it](http://www.regione.puglia.it).

**La dirigente della Sezione**

**Dott. A. Riccio**